

RESISTENZA

Organo del partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

Resistenza, via Tanaro 7, 20128 Milano, tel. e fax 02.26.30.64.54 CCP 60973856 intestato a M. Maj - Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - Anno 13 - dir. resp. G. Maj - stamp. in proprio il 02/10/06

Il capitalismo è superato dalla storia Il comunismo è il nostro futuro

Come un fiume raccoglie affluenti, scava il terreno e plasma il suo letto, aggira le montagne e abbatte gli ostacoli per trovare lo sbocco naturale delle sue acque nel mare, così la classe operaia raccoglie a sé le masse popolari, le guida fra le contraddizioni della società capitalista allo sbocco naturale delle loro aspirazioni, dei loro sentimenti, delle loro aspettative in una società nuova. Ogni affluente porta acqua alla piena del fiume e trova così la possibilità di guadagnare uno sbocco nel mare, ogni settore delle masse popolari può rafforzare la lotta della classe operaia e trova così la possibilità di guadagnare un futuro senza sfruttamento e oppressione.

Questa metafora non è una fantasia poetica. **E' la traduzione** schematica del movimento che nasce dal fatto che gli uomini, sotto la direzione della borghesia, hanno ormai creato i mezzi e le conoscenze per garantire a ogni essere umano tutto ciò di cui ha bisogno per soddisfare i suoi bisogni, materiali e spirituali e che, sempre sotto la direzione della borghesia, gli uomini di tutto il mondo sono ormai associati in un sistema unitario, in cui l'andamento di ogni singola parte si ripercuote sulle altre, in cui ogni parte dipende per il suo funzionamento dall'attività delle altre. E che trova espressione nell'aspirazione di milioni di persone alla costruzione di un "mondo nuovo possibile", del nuovo e superiore ordinamento sociale di cui è gravida la società borghese, un ordinamento che ponga il benessere delle masse popolari a motore dell'attività degli uomini e la loro associazione alla direzione di tutte le attività sociali: il comunismo. **E' la traduzione** a grandi linee del concetto che, per quanto sarà dura la

lotta e tortuoso il cammino, l'aspirazione di milioni di persone avrà il meglio sugli ostacoli che la borghesia metterà in campo per contrastare l'avanzata della classe operaia e delle masse popolari, a patto che sia diretta da una giusta concezione, da una giusta linea e da una conseguente, efficace, pratica.

Il fiume scava da solo il suo letto e definisce il suo percorso sulla base della conformazione del terreno che attraversa: certamente ogni fiume trova uno sbocco al mare. La classe operaia ha bisogno che i suoi elementi più generosi, metodici, scientifici, appassionati si raccolgano coscientemente in un collettivo, il Partito comunista, che abbia il compito preciso di elaborare la giusta concezione, formulare la giusta linea, tradurla in conseguente, giusta, pratica sotto forma di indicazioni, direttive, orientamento, organizzazione.

Stante questa condizione essenziale, l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista è un obiettivo realizzabile, la lotta della classe operaia per l'instaurazione di una società socialista è una lotta possibile e attuale, anche se combattuta ad armi impari. Da una parte c'è la borghesia imperialista che si oppone e si opporrà con ogni mezzo di cui dispone per impedire l'avanzata del movimento comunista, si oppone e si opporrà nel tentativo di mantenere in piedi la sua vecchia e decadente società, i suoi privilegi; dall'altra c'è la classe operaia, che oggi è debole, ma può raccogliere intorno a sé il resto delle masse popo-

lari e guidarle a costruire un mondo nuovo. Il terreno in cui si combatte questa lotta è una società, quella capitalista, anacronistica e reazionaria, in cui non si sviluppa più la vita, ma si sviluppa la morte, lo sfruttamento, gli stenti, il degrado, l'abbruttimento materiale e spirituale. Una società che in nome del profitto, del potere, dei privilegi e dei lussi di un manipolo di ricchi e di parassiti non offre sviluppo e coesione sociale, non offre prospettive, impedisce lo sviluppo del benessere collettivo, frustrando le sue stesse potenzialità.

Oggi esistono le condizioni materiali, le conoscenze tecniche, tecnologiche e scientifiche per soddisfare i bisogni materiali, culturali e spirituali di tutti gli abitanti della terra e per le prossime tre generazioni. L'unico ostacolo a che ciò si avveri è il potere della borghesia imperialista. L'unica possibilità perché ciò si avveri è nel comunismo e, come primo passo verso di esso, nella costruzione di nuovi paesi socialisti.

E' solo polvere negli occhi la campagna di denigrazione del comunismo che la borghesia imperialista conduce incessantemente e capillarmente con ogni suo canale di comunicazione, in ogni ambito in cui esercita influenza politica e culturale; è polvere negli occhi la boria, l'arroganza, la minacciosa e grottesca sicurezza con cui Berlusconi, ad esempio, sostiene che "è assurda e antistorica la posizione di chi ritiene che il comunismo sia un'ideologia che possa rappresentare il futuro dell'umanità", perché "il

comunismo è stato davvero l'impero del male", "è stato, con il nazismo, l'impresa più disumana e criminale della storia dell'umanità". E' polvere negli occhi la colta, "storica" e subdola, propaganda revisionista di Bertinotti quando parla di "orrori ed errori del comunismo", fondata in definitiva sull'assunto che il comunismo è un'ideologia superata, anacronistica, da rivedere a fondo, da ridurre a lamento o al massimo a denuncia dei mali esistenti, pia illusione o bel sogno da coltivare a scopo consolatorio, vetero come usano dire.

E' polvere negli occhi che ha lo scopo preciso di demoralizzare la classe operaia e le masse popolari, ha lo scopo di convincere (e convincerci) che il comunismo ha fallito perché era un'ideologia "sbagliata" e comunque, per quanto avesse di buono, è stata superata dalla storia.

Allora, ci chiediamo, vi chiediamo, e rispondiamo: che cosa è attuale? Aspirare a un inferno sulla terra per potersi guadagnare il paradiso dei cieli, amministrato dai Ratzinger, Ruini e soci che nel frattempo curano i loro interessi di gruppo imperialista mondiale quale è il Vaticano?

Che cosa è oggi ciò che porta con sé il germe di una società migliore, di un futuro che non sia guerra, devastazione, oppressione e sfruttamento?

Sono i morti per malattie curabili? L'Associazione Italiana di Oncologia Medica denuncia che in Italia i decessi direttamente legati alla malasanità sono 90 al giorno. Persone potenzialmente guaribili muoiono per incuria, per le liste d'attesa troppo lunghe, per errori di diagnosi, per errori di prognosi. Dei 90 morti al giorno di malasanità non ce n'è neppure uno che avesse - segue a pag. 4 -

Corea del Nord sostenere i paesi che resistono all'imperialismo

Le agenzie di informazione al servizio degli imperialisti hanno lavorato per decenni per costruire un alone di mistero intorno alla Corea del Nord, lo hanno descritto come un paese poverissimo, ridotto allo stremo dalle carestie, messo in ginocchio dalla direzione di un despota comunista, squilibrato e sanguinario (magari fra un po' qualcuno dirà che fa bollire i bambini!). Quello che hanno taciuto è che da decenni la Corea del Nord è sotto embargo internazionale, condannata all'isolamento dalla comunità internazionale, minacciata costantemente sia dal punto di vista militare che politico dagli agenti dell'imperialismo USA nell'area del sud est asiatico, la Corea del Sud in primis.

Mentre veniva dipinta a tinte fosche con una continua campagna di disinformazione, la Corea del Nord è diventata un bersaglio della crociata contro gli "stati canaglia" lanciata dall'amministrazione Bush dal Medio Oriente (Afghanistan, Iraq, Siria e Libano) al resto del mondo che significa sviluppo della guerra su vasta scala. Come fu necessario un pretesto per attaccare l'Afghanistan nel 2001, l'attentato alle Torri Gemelle, ne fu necessario uno per invadere l'Iraq, la presenza "certa" di armi chimiche, ne serve uno plausibile per preparare un altro fronte di guerra guerreggiata in Oriente: gli esperimenti nucleari, veri o presunti, condotti dalla Corea del Nord. E in questa campagna gli imperialisti USA dirigono un vasto fronte di gruppi imperialisti, anche europei, che hanno tutto l'interesse di alimentare le tensioni in un territorio che è diventato un bacino di speculazioni e d'affari per i gruppi cinesi. La pretestuosità delle accuse mosse al governo della Corea del Nord è evidente: ad accusarla di pericolosità per la stabilità del mondo per i test nucleari che conduce e per gli arsenali che detiene sono gli stessi che opprimono milioni di persone, che torturano, che sperimentano armi di distruzione di massa su popolazioni inermi, sono gli stessi che hanno negli arsenali un potenziale nucleare sufficiente a devastare l'intero pianeta per qualche centinaio di volte, gli stessi che trasgrediscono i trattati internazionali per la non proliferazione delle armi atomiche che hanno scritto e ratificato.

La disinformazione, la demonizzazione e la criminalizzazione di cui gli imperialisti fanno largo uso nei confronti della Repubblica Democratica della Corea del Nord servono principalmente a nascondere quanto la sua esistenza sia parte integrante della resistenza dei popoli oppressi contro l'imperialismo.

Per limiti propri che il Partito Comunista coreano non ha saputo affrontare e superare, dopo che i revisionisti hanno condotto al crollo i Paesi socialisti, l'esperienza della Repubblica Democratica non ha avuto un ruolo di avanguardia nella rinascita del movimento comunista internazionale, tuttavia ha rappresentato per decenni la caparbia resistenza all'imperialismo, una spina nel fianco del processo di colonizzazione, spartizione e saccheggio nell'area del sud est asiatico promosso dai gruppi imperialisti USA ed europei.

Oggi che la Repubblica Democratica è diventata per gli imperialisti tanto scomoda da doverla cancellare è necessario che i comunisti e gli antimperialisti prendano una posizione netta e promuovano la solidarietà delle masse popolari dei paesi imperialisti alla Corea del Nord.

Contro l'imperialismo e per la rinascita del movimento comunista internazionale sosteniamo tutti i popoli che combattono e resistono all'imperialismo:

dalla Palestina all'Iraq e l'Afghanistan dalla Corea del Nord a Cuba, dal Venezuela, al Nepal, le Filippine, la Turchia.



**Alitalia
quando i trasporti pubblici diventano merci
articolo a pag. 3**

Finanziaria 2007: solo i ricchi ridono!

Tra scontri, schiamazzi, ritocchi e contorsioni il governo Prodi ha messo a punto la sua Finanziaria per il 2007. Oltre allo spauracchio del ritorno di Berlusconi, l'argomento principale con cui cerca di accreditare presso la gente comune la sua Finanziaria, con le misure ad essa collegate, è che è favorevole ai lavoratori, alle masse popolari, alle famiglie povere, a chi non evade le tasse, mentre colpisce i ricchi, i grandi patrimoni e gli evasori... al punto che i ricchi e gli evasori sono contrari e arrabbiati: dall' "anche i ricchi piangono" del PRC alla sceneggiata della piazzata di Montezemolo (Confindustria) sulla "manovra classista" e dei lamenti di Draghi (Banca d'Italia) sulla mancanza di "riforme strutturali sulla spesa pubblica" (cioè tagli ai servizi).

Proviamo ad esaminare questa manovra "a favore" dei lavoratori e delle masse popolari, che ha fatto dire ad Epifani "è la Finanziaria che chiedevamo".

Da una parte vi sono aiuti alle famiglie (come la detrazione del 19% sulle rette dell'asilo nido, l'estensione anche al primo biennio delle scuole superiori delle agevolazioni già previste per l'acquisto dei libri di testo per le scuole medie, la detraibilità delle spese sostenute per la pratica sportiva di bambini e ragazzi fra i 5 e i 18 anni, il credito d'imposta per l'affitto di una casa per gli studenti fuori sede) e ai settori più deboli e disagiati delle masse popolari (come il congedo per maternità per le lavoratrici precarie limitatamente a tre mesi dopo la nascita del figlio e con il 30% della retribuzione, la malattia per i lavoratori precari dopo il 4° giorno, per un massimo di 20 giorni all'anno e pagata dai 9 ai 18 euro al giorno, la ridefinizione delle aliquote Irpef, della no tax area, delle detrazioni e assegni familiari che, per dare un'idea, faranno

risparmiare 52 euro a un lavoratore dipendente con un reddito fino a 34.000 euro all'anno, ma con moglie e 2 figli a carico). Due parole su questi "aiuti": per poterli detrarre, bisogna avere la possibilità di spenderli i soldi per lo sport o per i libri di testo dei figli; è improbabile che i precari possano usufruire di maternità e malattia, per quanto misere siano (come mai su questo il Papa non scende in campo? Forse che le famiglie dei precari valgono di meno di quelle sulla cui difesa ciancia ogni

giorno?), visto che se si ammalano o fanno figli rischiano di perdere il posto di lavoro; una famiglia di 4 persone con un reddito di 34.000 euro è alla fame e 52 euro sono la beffa che si aggiunge al danno.

Dall'altra crea le condizioni perché le famiglie povere e i settori più deboli e disagiati continuino ad essere impoveriti e perché le masse popolari tutte siano colpite: aumentano i contributi previdenziali (interamente a carico dei lavoratori) dello 0,30% per i lavoratori dipendenti, del 4,5% per i lavoratori a progetto (co.co.co) e del 2% circa per artigiani e commercianti; aumenta la tassazione del TFR; diminuiscono di circa 5 miliardi di euro i finanziamenti a Comuni e Province che, quindi, taglieranno i servizi sociali o aumenteranno le tasse locali; aumentano i tickets sanitari (10 euro in più a ricetta per visite specialistiche e da 23 a 41 euro per il pronto soccorso se il medico non comproverà l'urgenza; aumenta il bollo auto.

Ma non basta. Assieme alla Finanziaria viene sancito l'accordo tra briganti (loro le chiamano "parti sociali") sulla **rapina del TFR** e delle pensioni: viene infatti anticipata al 1° luglio 2007 la controriforma Maroni sul TFR, che andrà ai Fondi pensione privati con il meccanismo del "silenzio-assenso" e, se i lavoratori non sceglieranno i Fondi pensione,

Lottare senza riserve contro la Finanziaria del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti e il programma comune della borghesia imperialista che impoverisce i lavoratori dipendenti e autonomi!

Promuovere, sostenere e partecipare alle mobilitazioni contro la Finanziaria, a partire dallo sciopero del 17 novembre indetto dallo Slai Cobas e altri sindacati di base!

Sostenere la lotta di ogni settore delle masse popolari colpito dalla Finanziaria e dalle misure antipopolari del governo Prodi! Promuovere e sostenere la mobilitazione di ogni settore di lavoratori a difesa dei propri interessi, rifiutando la concertazione e la compatibilità!

Chiedere conto agli esponenti e ai partiti del circo Prodi dei loro impegni, denunciare il tradimento delle promesse fatte agli elettori, rafforzare la coscienza della natura antipopolare del governo Prodi come di ogni altro governo e autorità borghese!

Promuovere e rafforzare l'organizzazione dei lavoratori autonoma dalla borghesia, dai suoi sindacati e dai suoi partiti!

- segue a pag. 4 -

Le Autorità Giudiziarie francesi e italiane

Continuano la persecuzione contro i comunisti

Ogni loro attacco mostra la pretestuosità delle loro accuse e l'illegalità del loro operato

A pag. 2:

Aggiornamenti sulle inchieste contro il (nuovo)PCI e i CARC;
l'appello contro la persecuzione dei comunisti ha superato le mille adesioni

Le attività del partito

Migliorare l'attività dei comunisti: individuare i propri limiti ed errori e correggerli

Dopo la trasformazione in partito, sancita con la Direzione Nazionale Straordinaria del 2005, i CARC hanno affrontato, a tutti i livelli, un lavoro per molti aspetti nuovo e di cui i compagni non avevano esperienza: si è trattato, e si tratta tutt'ora, di sviluppare con un metodo adeguato e nella giusta direzione politica il compito che i CARC si sono prefissati (materiale di riferimento il *Piano generale di lavoro del (nuovo)PCI*): l'organizzazione, l'orientamento e la promozione della mobilitazione delle masse popolari nell'ambito della lotta politica promossa dalla borghesia.

La nuova definizione dei CARC (partito da "secondo fronte"), il nuovo campo di intervento, la definizione più precisa dei referenti a cui ci rivolgiamo sono elementi che hanno portato a un allargamento della base degli iscritti, dei militanti e dei collaboratori (e quindi alla nascita di nuove sezioni: due apriranno all'inizio dell'anno e altre situazioni sono in sviluppo e con molta probabilità daranno vita ad altre sezioni nel corso del 2007), un rafforzamento del Centro e degli organi dirigenti del partito, un ampliamento dell'influenza e della capacità di intervento fra le masse popolari (ne sono esempi il grande successo avuto con la festa di *Resistenza* di Massa, organizzata dalla Federazione Toscana, e il successo, in termini di adesioni, raccolta firme, conoscenze, solidarietà espressa dalle masse, che sta avendo la campagna "NO alla persecuzione dei comunisti"). Nello stesso tempo sono emersi limiti e deviazioni ideologiche in parte nuove, o alimentate dal periodo di transizione fra la vecchia e la nuova natura dei CARC, in parte riproposizioni a un livello superiore di vecchi limiti ed errori che già erano stati affrontati e superati nel passato, allo stato in cui si presentavano. Con questo articolo iniziamo a illustrare il percorso che stiamo compiendo di analisi, autocritica e trasformazione del metodo e della concezione con cui i compagni del nostro partito svolgono la propria attività e sviluppano il proprio lavoro.

A chi servono articoli simili e perché li pubblichiamo su *Resistenza*?

Questi articoli sono rivolti *principalmente* a quei compagni che oggi sono scontenti della condotta, dell'atteggiamento, della linea di quei partiti che, pur richiamandosi a parole al movimento comunista, in realtà ne mantengono solo i frutti velenosi che il revisionismo ha prodotto, di quei partiti che sono mossi e promuovono una concezione borghese della politica e dell'organizzazione dei lavoratori e delle masse popolari; ai compagni che si guardano attorno alla ricerca di un'organizzazione politica, di un partito, che sostiene senza riserve la mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari, che lavora per denunciare l'incompatibilità fra gli interessi delle masse popolari e quelli della borghesia imperialista, che utilizza ogni risorsa ed energia per favorire l'accumulazione di forze rivoluzionarie, che lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Secondariamente questi articoli sono rivolti ai nostri stessi compagni, ai militanti di base, ai simpatizzanti e ai collaboratori, perché facciano uso dell'esperienza che i CARC hanno maturato, come strumento per migliorare il loro lavoro, per rendere più efficace la loro attività. Individuati i referenti di questo e degli altri articoli che pubblicheremo sullo stesso argomento, si comprende meglio anche perché lo facciamo: analizzando e parlando apertamente dei limiti e delle difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro, possiamo dare un contributo anche a compagni che con limiti e difficoltà simili fanno i conti nella loro attività; affrontando apertamente i nostri limiti possiamo dimostrare concretamente che i comunisti non si sono rassegnati a subire la corruzione ideologica promossa dalla borghesia e dai revisionisti, ma danno battaglia, all'esterno e all'interno della loro organizzazione, per promuovere una concezione del mondo, un'analisi e una pratica adeguate alla lotta contro la borghesia con l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Ogni trasformazione, al di là delle dichiarazioni di intenti, è un processo che si svolge nel tempo e che ha bisogno di assimilazione e assestamento delle nuove idee e della nuova pratica.

La raccolta di nuovi militanti, collaboratori e simpatizzanti è il segnale che il terreno è fertile per i comunisti: le masse popolari hanno bisogno e volontà di costruire una società nuova, adeguata alle esigenze e alle possibilità raggiunte dall'umanità e ostacolata solo dal potere, dal profitto e dai privilegi di un pugno di individui.

La raccolta di forze ed energie avviene ancora in maniera inferiore rispetto al bisogno di trasformazione e alla disponibilità di partecipazione delle masse popolari, principalmente a causa di

nostri limiti organizzativi e di concezione. Un partito serio deve individuare i propri limiti ed errori e correggerli. L'errore di concezione che si è maggiormente evidenziato nelle nostre sezioni, tra molti dei nostri dirigenti locali, è stato quello di concepire l'allargamento e il rafforzamento del rapporto con le masse popolari in maniera arretrata e "codista" (cioè a rimorchio e non alla direzione della

mobilitazione delle masse popolari). I nostri compagni si sono lasciati andare a una deviazione che in questi anni abbiamo cercato di combattere, tipica di molti compagni e organizzazioni comuniste: la sfiducia nelle masse ("Le masse sono arretrate, non possono capire il comunismo e i comunisti"). Negli anni passati abbiamo combattuto questa concezione sbagliata, questa deviazione, abbiamo affermato che la storia la fanno le masse e soltanto le masse, però nel momento che con più

ampiezza, determinazione e slancio avremmo dovuto curare e valorizzare il rapporto e il legame con le masse popolari, è riapparsa una deviazione che credevamo di avere (e che in parte abbiamo) contrastato al nostro interno e superato. Ci siamo messi noi a livello delle masse non ancora organizzate, invece di rafforzare la nostra organizzazione e attraverso di essa rafforzare ed elevare quella delle masse.

Una parte dei nostri compagni, quindi, ha invertito il rapporto fra avanzato e arretrato, accodandosi e facendosi dirigere dall'arretrato, invece che guidare e far dirigere il processo all'avanzato.

Durante un processo di trasformazione le idee, le abitudini che non si erano contrastate fino in fondo con l'assimilazione profonda di nuove idee, nuovi metodi, nuova pratica riaffiorano qua e là in maniera sparsa, a volte contraddittoria e confusa.

Questa concezione arretrata, dove e quando ha prevalso, ha avuto delle conseguenze in tutti i settori e ambiti di lavoro del nostro partito: nella propaganda (la diminuzione della diffusione del nostro foglio); nel settore economico (la diminuzione delle sottoscrizioni da parte dei nostri collaboratori e simpatizzanti); nell'organizzazione (l'ab-

Se stare fuori o dentro un partito praticamente non cambia nulla nella vita di un compagno, perché dovremmo affermare, invece, che è un'esperienza importante, che vale l'impegno e i sacrifici?

Le masse popolari sono abituate al fatto che stare dentro un partito è soltanto una questione di delega. I partiti borghesi non chiedono nulla, se non una tessera e/o un voto, e non danno nulla. Questa è la politica borghese e da questa, giustamente, ogni giorno di più le masse si allontanano. Perché per i borghesi le masse popolari sono soltanto massa di manovra, terreno da contendersi per i loro interessi economici e politici.

Chi, fra i nostri compagni, ha creduto di "spaventare" (ecco la sfiducia!) gli elementi delle masse popolari promuovendo l'adesione agli impegni e agli oneri che la militanza nei CARC richiede, non ha compreso che quella nuova fiducia (seppur a volte ancora scarsa) è alimentata proprio dal fatto che "quella politica" a cui si stavano avvicinando non era fatta dai borghesi per i borghesi, ma dai comunisti per e con le masse popolari.

I nostri compagni, così facendo, non hanno attinto all'esperienza passata, non si sono chiesti come mai i vecchi compagni che un tempo militavano nel PCI erano così legati al loro partito, come mai ancora soffrono di quella mancanza. Non erano legati a quel partito con tanto slancio e tanto amore perché quel partito non chiedeva loro nulla di più di quello che già erano e già facevano. Le masse popolari, gli operai, amano e possono amare il loro partito perché in esso si trasformano, smettono di essere "esuberanti", come accade loro nel capitalismo, si elevano fino a diventare la nuova classe dirigente, fino a diventare capaci di mettere in atto la propria trasformazione e la trasformazione dell'intera società. Ad esso, al partito, le masse danno tanto e chiedono tanto, chiedono di trasformare il mondo, di renderle capaci di trasformare il mondo.

bassamento del livello nel nostro metodo di lavoro, l'abbassamento del livello di formazione e cura dei compagni).

La concezione arretrata del rapporto con le masse popolari ha significato, in particolare, che una parte dei nostri dirigenti ha chiesto il meno possibile ai nuovi compagni che si avvicinavano per collaborare o aderire al nostro partito. Non hanno chiesto loro, partendo dalle loro capacità, dalla loro com-

prensione e dalle loro possibilità, l'adesione al nostro Statuto, quindi una trasformazione seppur piccola, ma concreta. I compagni hanno cominciato a reclutare nuovi iscritti non considerando più il nostro Statuto come punto di riferimento. Sono giunti al punto di non "osare" chiedere ai nuovi arrivati di partecipare con continuità alle riunioni, di pagare una quota mensile, di diffondere il nostro giornale, di partecipare, insomma, alla vita collettiva della Sezione.

Ogni giorno la borghesia fa fare ad ogni elemento delle masse dei sacrifici, gli leva la dignità e la speranza e noi, compagni dei CARC, non abbiamo compreso fino in fondo e non abbiamo lavorato per far comprendere fino in fondo a chi ci sta intorno che un sacrificio fatto per il proprio riscatto è un qualcosa di profondamente diverso da un sacrificio fatto a favore della borghesia e del suo sistema di sfruttamento.

Adottando questo metodo i nostri compagni sono arrivati, seppur inconsapevolmente, a dire ai nuovi compagni che si avvicinavano "rimanete pure dove e come vi vuole tenere la borghesia". Così facendo, rinunciando a formare e dirigere, hanno abbandonato la fiducia nelle masse e in loro stessi. E' su questo che oggi stiamo lavorando per correggere il tiro. Perché ogni compagno, ogni elemento delle masse popolari che da oggi in poi si avvicinerà a noi, giovane o anziano, ignorante o istruito, donna o uomo, trovi nel partito dei CARC la "pretesa" e la possibilità, partendo da ciò che è, di dare il suo contributo migliore per la lotta comune. Se sarà disponibile e capace di trasformarsi ulteriormente, il partito dei CARC gli darà gli strumenti per diventare un dirigente che dedicherà sempre più tempo, energie e risorse alla causa.

Ad ogni compagno che si avvicina ai comunisti si chiede che ogni giorno, ogni volantino che diffonderà venga diffuso con il cuore e con la convinzione che esso servirà per andare avanti verso il socialismo, si chiederà di diventare un po' migliore di quello che era: non *uno sfruttato*, ma *un compagno di lotta*, un membro attivo della trasformazione sociale, *un comunista*.

Le Autorità giudiziarie italiane e francesi continuano la persecuzione contro i comunisti

Il Comitato di Aiuto ai Prigionieri del (nuovo) PCI di Parigi sta conducendo un'importante attività di informazione sulla persecuzione dei comunisti italiani e sui mezzi che la borghesia usa per condurla. Nel *Bollettino* n° 6 (disponibile su richiesta alla redazione di *Resistenza*) il CAP di Parigi pubblica stralci di documenti, lettere e comunicazioni fra i dirigenti degli uffici delle Procure di Bologna e Parigi.

Da tale documentazione risulta che nel dicembre 2003 il Magistrato Italiano di Collegamento presso il Ministero della Giustizia Francese (dr. Stefano Mogini) informa il Procuratore di Bologna, dr. Giovagnoli (e per conoscenza anche il Direttore Generale della Giustizia Penale del Ministero della Giustizia, dott.ssa Iannini), sugli sviluppi dell'inchiesta che i magistrati francesi conducono contro i comunisti Maj e Czeppel del (n) PCI e propone, su suggerimento del Primo Vice Presidente incaricato dell'istruzione in materia di terrorismo presso il Tribunale di Parigi (dr. Bruguière), una riunione "informale" per definire una comune strategia d'indagine, riunione da tenersi nel gennaio 2004 a Parigi e alla quale dovrebbero partecipare anche responsabili delle polizia italiana e francese.

La risposta di Giovagnoli è immediata e inoltrata per conoscenza alla Procura di Napoli. Il magistrato bolognese concorda sulla necessità di tenere la suddetta riunione "informale" e propone, per lo stesso periodo, un'iniziativa a livello governativo sullo stesso tema a cui dovrebbero partecipare anche gli

altri uffici giudiziari italiani che indagano sui CARC.

La riunione "informale" evidentemente ha avuto luogo e non tarda a dare i suoi frutti: il 3 marzo 2004 viene costituito il Gruppo franco-italiano sulle minacce gravi, una squadra investigativa comune per la collaborazione e l'assistenza giudiziaria reciproca in "materia di terrorismo", così come auspicato da Mogini e da Giovagnoli.

Alla luce di questa documentazione il CAP parigino, e noi con esso,

1. **denuncia la complicità** delle autorità giudiziarie francesi e italiane nel perseguire i comunisti;

2. **denuncia che le Autorità italiane svolgono le loro attività clandestinamente**, di nascosto dall' "opinione pubblica" e coprendole con mistificazioni e menzogne. Infatti né l'esistenza e il ruolo del Magistrato italiano di Collegamento, dr. Mogini (tramite tra l'Italia e la Francia e consigliere della Magistratura e delle Autorità italiane) né l'esistenza e il ruolo del gruppo bilaterale franco-italiano sul terrorismo sono mai stati svelati dal Governo italiano, interrogato più volte da deputati del PRC, PdCI e Verdi sull'inchiesta francese contro il (n)PCI Anzi, il vice Ministro degli Affari Esteri del Governo italiano, Franco Danielli, risponde a un'interrogazione di Francesco Caruso del 16 settembre di quest'anno dicendo che il Consolato generale a Parigi provvederà "a prendere contatto, non appena ciò si renderà possibile, con il magistrato che segue il caso al fine di otte-

nere maggiori informazioni sulle pendenze dei due connazionali nei confronti della giustizia francese e sulle motivazioni all'origine del permanere delle misure restrittive della libertà di movimento di sui i predetti sarebbero oggetto"!!!!

3. **denuncia le pesanti intereferenze del Governo** sul procedimento giudiziario contro il (n)PCI, in violazione palese dei più elementari principi democratici;

4. **denuncia l'illegalità** su cui poggia tutta l'inchiesta e la sua natura persecutoria.

Il 16 ottobre 2006 il giudice Thiel, titolare dell'inchiesta contro i compagni del (n)PCI, contro Angelo D'Arcangeli simpatizzante del partito e R.Teijelo, M. Galan membri della Frazione Ottobre del PCE®, tutti soggetti attualmente a misure limitative della libertà, ha ordinato il loro rinvio a giudizio: dopo tre anni di indagini, 8 arresti preventivi, 56 mesi di detenzione, 57 mesi di libertà vigilata, 14 fermi e 37 perquisizioni, scompare la finalità di "terrorismo" e i compagni sono rinviiati a giudizio con l'accusa di "associazione di malfattori per la preparazione sistematica di documenti falsi".

E' evidente che le autorità francesi, dopo aver condotto su mandato di quelle italiane, questa inchiesta nella più assoluta illegalità e arbitrio, ora vogliono chiuderla in fretta e furia per consentire alle autorità italiane, e nella fattispecie a Giovagnoli, di chiedere l'estradizione dei compagni, montare contro di essi e il loro partito un nuovo processo farsa per "terrorismo" ed emettere

dai 30 ai 40 mandati di arresto contro veri o presunti militanti del partito.

Questa inchiesta si inserisce nel più generale tentativo di mettere fuori legge il comunismo, i suoi portavoce e i suoi sostenitori che la borghesia imperialista conduce nei rispettivi paesi e a livello europeo: la messa al bando della gioventù comunista nella Rep. Ceca ne è l'ultimo esempio.

Si tratta di una vera e propria persecuzione contro la quale i CARC hanno lanciato l'appello "No alla persecuzione del comunismo e dei comunisti" e avviato una raccolta di firme che attualmente è stata sottoscritta da più di mille persone, tra cui importanti personalità della politica e della cultura, e da decine di gruppi, partiti e organismi italiani ed esteri.

Rinnoviamo l'appello a tutti coloro che vogliono difendere ciò che resta dei diritti democratici ad aderire alla mobilitazione e all'appello contro la persecuzione dei comunisti.

PS: invitiamo l'on. Russo Spena a presentare anche per i compagni del (n)PCI e dei CARC la stessa interpellanza che ha fatto per i compagni cechi, per combattere la messa al bando dei comunisti anche nel nostro paese!

Per informazioni e per esprimere solidarietà ai compagni perseguitati:

www.carc.it
resistenza@carc.it

cap_npci.awardspace.com
cap_npci_paris@voila.fr

Feste di Resistenza

Milano

La Festa di *Resistenza* della Federazione Lombardia/Piemonte è iniziata il 27 ottobre, con la presentazione dell'opuscolo "Innalzare la bandiera rivoluzionaria sul monte Everest nel XXI secolo (intervista al compagno Prachanda, dirigente del Partito Comunista Nepalese-maoista). Il 28 ottobre si è svolto un dibattito sul bilancio della presentazione della Lista Comunista alle amministrative di Milano e sulle prospettive della costruzione del Blocco Popolare. Fra le iniziative che si svolgeranno a novembre, sempre nell'ambito della festa, segnaliamo:

11 novembre

ore 18:00 incontro pubblico per un bilancio collettivo sulla mobilitazione antifascista dell'11 marzo
ore 20:30 cena
ore 22:30 DJ set

12 novembre

ore 20:00 cena etnica
ore 23:00 estrazione dei biglietti della sottoscrizione a premi, musica e balli

Il primo premio in palio nella sottoscrizione a premi è un viaggio e soggiorno di 5 giorni a Parigi per 2 persone.

Per informazioni e prenotazioni:
tel 328.20.46.158
e.mail: carcmi@libero.it

Le masse lottano per difendere le conquiste

Continua la lotta contro la TAV

Dalle assemblee pubbliche del movimento NO TAV nei comuni della Val di Susa, sempre molto partecipate, esce ribadita la determinazione a lottare contro la speculazione, in difesa del territorio, della salute pubblica e degli interessi delle masse popolari.

Il 14 ottobre scorso a Roma più di 10.000 persone hanno partecipato alla manifestazione, promossa e organizzata dai valsusini in lotta, contro le grandi opere speculative.

Già la banda Berlusconi si era scontrata con la tenace lotta della popolazione che, trasformando il problema della salvaguardia del territorio e della salute in un problema di ordine pubblico, ha reso inutile anche la militarizzazione dell'intera vallata da parte di polizia e carabinieri, spediti in gran forze allo scopo di dissuadere a suon di manganellate i valligiani dalla lotta, e ha imposto l'interruzione dei lavori. Come per l'art. 18, anche in questo caso la banda Berlusconi ha fallito e ha lasciato a becco asciutto i ladri, i ricattatori, gli sfruttatori e gli imbrogliatori che avevano puntato sui suoi metodi "spicci" (Genova 2001 ne è stata la prova generale) per perpetrare, indisturbati, la devastazione di un'intera vallata, la rapina e la speculazione sulle spalle delle masse popolari che vi abitano.

La lotta dei valsusini ha anche costretto i dirigenti dei partiti della sinistra borghese (PRC, che in Val di Susa alle scorse elezioni ha ottenuto un altissimo numero di voti, PdCI e Verdi) a prendere posizione contro la TAV e a rimettere in discussione gli accordi di maggioranza del Centro-sinistra alla guida delle regioni interessate all'opera.

Dopo la sconfitta elettorale della banda Berlusconi gli abitanti della Val di Susa si sono trovati a dovere fare i conti con il programma di governo del circo Prodi, del tutto simile, nei contenuti, a quello del governo precedente e altrettanto assoggettato agli interessi della borghesia che prevedono il riavvio di quella grande opera ideata allo scopo di accrescere i profitti dei capitalisti, degli speculatori, dei devastatori che con i loro soldi foraggiano le campagne elettorali dei partiti borghesi a loro asserviti. Il circo Prodi ha solo sostituito il bastone con la carota: ha riaperto un tavolo di trattativa con i sindaci della Val di Susa, i quali comunque hanno ribadito le posizioni del movimento NO TAV al quale devono rispondere del loro operato; poi, per cercare di aggirare il dissenso, ha ventilato la possibilità di un percorso "di riserva" che dovrebbe attraversare (sempre in Piemonte) la Val Sangone dove, sull'esempio della Val di Susa, la popolazione sta organizzando la protesta e stanno nascendo nuovi comitati NO TAV.

I dirigenti del PRC che siedono sui banchi della maggioranza del consiglio regionale piemontese hanno dovuto fare appello al "buon senso" dei propri alleati di governo e chiedere loro di "limitare le richieste di intesa sul progetto dell'alta velocità". Essi devono rispondere agli elettori valsusini i quali hanno già dimostrato nella pratica di non essere disposti a svendere la lotta in tutela dei loro diritti e del loro ambiente, una lotta che coinvolge tutti i settori sociali e produttivi della valle, che supera le contrapposizioni corporative o di categoria così utili al mantenimento della direzione della borghesia sulla società.

La lotta degli abitanti della Val di Susa è un punto di forza per tutte le masse popolari che resistono alla devastazione del loro territorio e allo scempio della loro salute!

La lotta degli abitanti della Val di Susa mostra a tutte le masse popolari che il governo Prodi ha il naso da Pinocchio: assicura di avere a cuore gli interessi delle masse popolari, ma porta avanti il programma comune della borghesia, anche se in modo diverso da come faceva Berlusconi!

La lotta degli abitanti della Val di Susa insegna a tutte le masse popolari come opporsi al programma della borghesia che il governo Prodi ha il compito di attuare: inchiodare gli esponenti e i partiti del circo Prodi ai loro impegni e alle loro promesse, non lasciarsi ingannare dalle belle parole e dagli appelli all' "interesse supremo del paese" di una manica di sanguisughe e imbrogliatori, non lasciarsi imbrigliare dalle cianche sul rispetto di leggi fatte ad uso e consumo dei ricchi, degli speculatori e dei devastatori, lottare con tenacia per difendere gli interessi delle masse popolari, oppure alle manovre del governo Prodi la stessa lotta di popolo che ha costretto la banda Berlusconi a fare marcia indietro!

Lo sciopero dei giornalisti

Nelle ultime settimane si è estesa la lotta dei giornalisti: dopo quelli della carta stampata sono entrati in sciopero quelli della radio e della televisione. Gli editori hanno abbandonato il tavolo delle trattative rifiutandosi di riprendere il confronto con i sindacati di categoria. E allora alcuni sindacati hanno lanciato la proposta di scioperare per una settimana consecutiva.

I giornalisti non si limitano al chiedere il rinnovo del contratto, scaduto da tre anni, ma protestano anche contro la precarizzazione e l'utilizzo, sempre più frequente da parte degli editori, di lavoratori precari, sottopagati, sottoposti a ricatti di ogni genere. Radio, tv e giornali nelle mani dei gruppi della borghesia imperialista sono strumenti con i quali essa influenza l'opinione pubblica conducendo vere e proprie campagne diffamatorie e denigratorie dei suoi nemici di classe (comunisti, antimperialisti, operai e lavoratori in lotta, indipendentisti, ecc.) o contro altri gruppi borghesi rivali. Gli attacchi alle conquiste dei lavoratori dei giornali e degli organi di informazione fanno parte dell'inasprimento generale degli attacchi ai diritti di tutti i lavoratori e favoriscono l'incremento dell'utilizzo strumentale dell'informazione da parte della borghesia e dei suoi lacchè.

Le mobilitazioni dei lavoratori autonomi suscitano "sentimenti contrastanti tra i lavoratori dipendenti. Dalla simpatia perché si battono anche loro contro il governo dei capitalisti, all'ostilità perché insorgono solo adesso che c'è un governo di centro-sinistra. (...) Si tratta di quasi 7 milioni di persone la maggior parte dei quali ricava il proprio reddito principalmente dal proprio lavoro. La borghesia imperialista, per fare profitti nonostante la crisi generale del suo sistema capitalista, deve cercare di eliminarne una parte. (...) Lo schieramento dei lavoratori dipendenti, e degli operai in particolare, di fronte alla mobilitazione dei lavoratori autonomi ha una grande importanza politica. Infatti influirà sullo schieramento politico di alcuni milioni di lavoratori autonomi, che avranno un peso notevole nel determinare quali saranno nei prossimi anni i rapporti di forza tra la borghesia imperialista e la classe operaia, tra la mobilitazione reazionaria delle masse e la mobilitazione rivoluzionaria delle masse. Ma è ancora più importante perché la solidarietà e l'ostilità dei lavoratori dipendenti sottomettono, in loro stessi, due orientamenti diametralmente opposti. Essere solidali con i lavoratori autonomi non vuol dire sostenere che le loro idee e i loro sentimenti sono giusti e di sinistra, né che il mondo deve restare com'è. Vuol dire avere chiaro che siamo di fronte a una lotta di lungo periodo in cui i veri contendenti sono la classe operaia da una parte e la borghesia imperialista dall'altra: che si tratta di una lotta nella quale ognuno dei due campi cerca di legare a sé più alleati possibili e di conquistare la direzione delle masse popolari. In nome di che cosa i proletari appoggiano i lavoratori autonomi e lottano per conquistare la loro direzione? In nome della lotta contro il nemico comune, in nome del fatto che la crisi generale del capitalismo soffoca sia i lavoratori dipendenti sia i lavoratori autonomi e che la borghesia imperialista difende a spada tratta questo sistema che porta alla miseria, all'inquinamento, al parassitismo, alla guerra.

I lavoratori autonomi non sono in grado di costruire un mondo su loro misura. O si schiereranno con la borghesia imperialista cui li legano l'aspirazione (per la maggior parte di essi illusoria) a ingrandire l'azienda e diventare grandi capitalisti, la fiducia nell'iniziativa economica individuale, l'attaccamento alla proprietà privata dei mezzi di produzione e l'ostilità alle richieste di migliori condizioni di lavoro avanzate dai loro stessi dipendenti. In questo caso alimenteranno la mobilitazione reazionaria e confermeranno la collocazione di destra che hanno avuto nei periodi in cui la classe operaia ha seguito una linea corporativa. O si schiereranno contro la borghesia imperialista che anch'essi odiano perché è grande, perché li soffoca, perché usa a proprio vantaggio il potere dello stato, perché fa loro una concorrenza rovinosa, perché detta legge e si uniranno al proletariato che lotta per costruire una società senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in cui ogni persona svolga la sua parte di lavoro, in cui ci sarà posto per tutti quelli che sono disposti a lavorare. In questo caso confermeranno la collocazione di sinistra che hanno assunto nel corso di altre rivoluzioni, quando la classe operaia ha seguito una linea rivoluzionaria. In definitiva, per quanto riguarda la classe operaia, si tratta di avere una linea corporativa di subordinazione alla borghesia o una linea rivoluzionaria. Una linea chiusa nell'orizzonte della soggezione alla borghesia, che chiede 'giustizia' agli strozzini della finanza, che chiede di far pagare tasse e contributi anche ai lavoratori autonomi, ecc. o una linea che punta a costruire una nuova società in cui anche i lavoratori autonomi constateranno i vantaggi di una gestione collettiva dell'economia e si trasformeranno in membri della nuova società dei lavoratori".

da Resistenza n.2, febbraio 1998

Finanziaria e lotta contro l'evasione fiscale

Il governo Prodi ha dichiarato guerra all'evasione fiscale! Non è una novità, è da più di 50 anni che i governi della borghesia proclamano di voler combattere l'evasione fiscale e il risultato è che, come loro stessi ammettono, l'evasione fiscale ha raggiunto i 250 miliardi di euro annui.

Quindi senza timore di sbagliare possiamo affermare che il governo Prodi non sarà da meno. Perché se non si colpiscono in primo luogo il Vaticano e la Chiesa, che sono il centro e la sorgente principale dell'evasione fiscale nel nostro Paese, e in secondo luogo i grandi patrimoni, i grandi stipendi e le liquidazioni milionarie alla Cimoli di Alitalia o alla Catania di Trenitalia (evidentemente hanno svolto egregiamente il loro compito di smantellare i vari servizi pubblici e per questo vengono lautamente compensati!), le grandi rendite, i grossi speculatori alla Tanzi e alla Ricucci, i grandi evasori alla Previti e Berlusconi, la lotta all'evasione fiscale è solo un imbroglio, un attacco contro i lavoratori autonomi e una manovra per promuovere la divisione tra questi e i lavoratori dipendenti.

Contro la Finanziaria e la lotta all'evasione fiscale, proclamata dal governo Prodi, fino ad ora si sono mobilitati principalmente settori di lavoratori autonomi con le loro associazioni di categoria. Sono mobilitazioni che i partiti del Centro-destra cercano di cavalcare per orientare e dirigerle in senso reazionario, per convincere i lavoratori autonomi che mettendosi sotto la direzione della borghesia imperialista, la stessa che li rapina e li soffoca, contro il resto delle masse popolari potranno difendere e mantenere quanto resta del loro benessere, per accredi-

tarsi come rappresentanti politici dei lavoratori autonomi.

Dall'altra parte i sindacati di regime e i partiti revisionisti promuovono tra gli operai e i lavoratori dipendenti posizioni e sentimenti che si possono sintetizzare nel "che paghino anche loro", coerentemente con la linea del governo Prodi di dividere il fronte dei lavoratori, secondo il vecchio e sperimentato metodo del "dividi et impera". Possiamo e dobbiamo contrastare l'opera subdola e nefasta di divisione del governo Prodi e il tentativo di cavalcare lo scontento dei lavoratori autonomi da parte del Centro-destra promuovendo la lotta contro la Finanziaria, innalzando in tutte le mobilitazioni, dallo sciopero nazionale del 17 novembre indetto dallo SlaiCobas e altri sindacati di base alle mobilitazioni di piazza promosse dalle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi, la bandiera della "lotta contro la Finanziaria del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti e il programma comune della borghesia imperialista che impoverisce i lavoratori dipendenti e autonomi". In questo modo non solo si rafforzerà la lotta contro la Finanziaria e le altre misure con cui il governo Prodi porta avanti il programma comune della borghesia, ma si creeranno anche le basi per rafforzare la direzione della classe operaia su tutte le classi delle masse popolari e quindi perché tutte queste classi si alleino e schierino politicamente in modo conforme ai loro interessi di classe: contro la borghesia imperialista, il suo programma comune e le sue Autorità, responsabili e artefici della miseria e delle difficoltà di tutte le classi delle masse popolari.

Alitalia

quando i trasporti pubblici diventano merci

Dai treni agli aerei, dagli autobus alle metropolitane: ogni ambito in cui la borghesia riesce a imporre le privatizzazioni, ogni volta che un servizio pubblico diventa merce e dipende direttamente dall'andamento degli utili degli investitori, l'azienda che eroga il servizio entra in una crisi irreversibile, peggiorano la qualità del servizio e le condizioni di lavoro dei dipendenti, si allarga il terreno su cui la borghesia conduce la guerra di sterminio non dichiarata nei confronti delle masse popolari.

L'Alitalia è in crisi dicono gli analisti dell'andamento dell'economia nazionale, è in crisi da tempo, è in crisi irreversibile, lo dicono gli analisti del Centro-sinistra e quelli del Centro-destra, lo dicono i politici e lo dicono gli amministratori locali. Lo dicono tutti, non sanno ripetere altro, ma nessuno si pronuncia sui motivi della crisi e sulle conseguenze di questa crisi.

Non serve certo essere fini analisti d'economia per capire che le cause della crisi sono nella sottomissione dell'attività di Alitalia ai profitti degli investitori, nelle privatizzazioni. Per dieci anni e più, poi, l'azienda Alitalia è stata terra di conquista e di speculazione degli amici degli amici, le eminenze grigie, terra di affare e malaffare, aumento dello sfruttamento per i lavoratori, abbassamento drastico di tutti i tipi di controlli, sia sulla sicurezza che sulla qualità dei servizi. L'Alitalia cade a picco, ma Cimoli, ex "liquidatore" delle FS e amministratore di Trenitalia, guadagna 2 milioni e trecentomila euro all'anno e si prepara una buonuscita, da amministratore generale della compagnia, di 8 milioni di euro (da Trenitalia ne prestese 6,7 milioni). E' la punta dell'iceberg di un apparato di parassiti e fac-

condieri che sulle sorti dell'azienda Alitalia hanno costruito la propria fortuna. Poco importa a loro della precarizzazione selvaggia dei posti di lavoro, dei licenziamenti, delle ristrutturazioni.

Alitalia è in mano a una lobby che gestisce il traffico di denaro che gli speculatori riescono a estorcere all'azienda, una lobby che è contesa sia dagli apparati del centro-destra (Formigoni in testa, a ruota il resto della CDL), sia del Centro-sinistra (rinfrancato dalla vittoria elettorale manda in prima linea Veltroni, a pretendere che lo scalo italiano più importante, quello che attira investitori, sia quello di Ciampino anziché quello di Malpensa): la contesa assume i toni di uno scontro di campanile (Roma e Milano), in realtà è una contesa di investimenti fatti, su Malpensa, che rischiano di andare perduti, e investimenti da fare, su Ciampino.

Ciò che muove e tiene in aria gli aerei sono i soldi. Per costruire Malpensa 2000 sono stati spesi centinaia di miliardi, sono stati dirottati lì tutti i soldi dello Stato, fondi che sono stati sottratti alla manutenzione di tutti gli altri aeroporti italiani, fondi che erano destinati per la messa in sicurezza degli scali italiani sono finiti nella grande speculazione di Malpensa. Così si spiegano la miriade di incidenti aerei di cui quello di Linate del 2001 è il più tragico: cento persone sono morte perché non era attiva l'apparecchiatura necessaria a garantire la sicurezza dell'aeroporto. L'assoluzione al processo d'appello dei principali responsabili dello scalo di Linate, altri amministratori dagli stipendi dorati, rende palese ciò che si poteva comunque intendere: chi ha in mano i soldi, ha in mano il potere di fare della legge

uno strumento a proprio uso e consumo. Di questo non parlano i fini analisti dell'economia nazionale, non ne parlano neppure gli investitori e i mantenuti da questo giro di miliardi che si spartiscono sulla vita delle masse popolari.

A Roma circolano treni della linea metropolitana che non hanno passato i collaudi. Sono stati comperati in Spagna (nessuno garantisce che non siano stati acquistati sottocosto perché guasti dalla fabbrica), sono stati collaudati, non hanno passato i controlli, ma sono comunque stati messi in circolazione. E', ancora, una questione di investimenti, di speculazioni che pagano le masse popolari: questa volta a prezzo di una vittima e 200 feriti nell'incidente del 17 ottobre.

E poi continuano a dire, opinionisti, giornalisti e servi vari della borghesia, che se le condizioni di vita peggiorano è colpa degli immigrati, è colpa degli scioperi se i servizi non funzionano, è colpa degli sprechi dei cittadini se i prezzi e le tariffe aumentano. Continuano a sostenere che la borghesia fa grandi sforzi per migliorare le condizioni materiali della vita, che ci aspetta un futuro di ordine e sicurezza, se lasciamo lavorare chi se ne intende (Cimoli? Veltroni? Formigoni? Berlusconi? Bertinotti?). La realtà è che gli sforzi li devono fare i lavoratori e le masse popolari, sforzi e sacrifici che sempre più spesso non bastano per vivere dignitosamente.

Questo è il prodotto dell'attività del fior fiore di amministratori delegati, laureati, scienziati, finanziari, banchieri: la promessa di un mondo nuovo mentre, per garantirsi i lussi e gli sfarzi, non sono in grado di assicurare un presente dignitoso a

Sezioni locali

Sezione di Milano

C.so Garibaldi, 89/a
tel. 02654908
e-mail: carcmi@libero.it
apertura sede venerdì 20:00 - 22:00

Sezione di Torino

via Cruto, 18
tel. 3476558445 / 0112409431
e-mail: carctorino@yahoo.it

Sezione di Bergamo

tel. 3409327792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Sezione di Modena

c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 3386160365
e-mail: carcmo@carc.it
apertura sede: sabato 16:00 - 19:00
giovedì 15:00 - 19:00

Sezione di Carrara

tel. 3400692837
e-mail: carc.carrara@carc.it

Sezione di Massa

tel. 3381857754
e-mail: sezionemassa@carc.it

Sezione di Viareggio

via Macchiavelli, 117
tel. 3805119205 - 0584425045
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
18:00 - 20:00

Sezione di Firenze

c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 3486406570,
e-mail: carcfior@libero.it

Sezione di Abbazia S.S. (SI):

e-mail: carcabbadia@inwind.it

Sezione di Roma

via dei Quintili, 1/a
tel. 06 76910132
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì e
giovedì 18:00 - 20:00

Sezione di Napoli Ponticelli

c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 3392889101
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì 17:00 - 18:30

Sezione di Napoli zona flegrea

Via Carafa, 58 Palazzo Giacinto
tel. 3331667859
e-mail: carc-flegreo@libero.it
apertura sede: lunedì, mercoledì
16:00 - 20:00
venerdì 17:00 - 22:00

Sezione di Ercolano (NA)

Via Marconi, 99
tel. 3397288505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì 17:00 - 20:00

altri contatti

Reggio Emilia: tel. 3332101130
e-mail: carcre@comune.re.it
Catania: Centro di Iniziativa Popolare
"A.Gramsci": tel. 347/2592061
Matera: tel. 3387437355
e-mail: carc.matera@gmail.com
Cecina: tel. 349-6331272
e-mail: gela66@tiscali.it

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 € estero 15 €
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni ottobre '06

Milano	16,65 €
Modena	1,00 €
Carrara	16,00 €
Massa	17,90 €
Cecina	4,00 €
Roma	41,00 €
Napoli	27,00 €
Matera	2,00 €
Totale	125,55 €

dalla prima

Il comunismo è il nostro futuro

i soldi per pagarsi cure in ospedali e cliniche private. Nel frattempo qualunque governo della borghesia continua a tagliare le spese per la sanità pubblica e per l'assistenza. Che futuro stanno assicurando e a chi? Chi ha i soldi si cura, gli altri aspettano. Di morire.

Sono i morti, decine di migliaia all'anno, per incidenti stradali, ferroviari, aerei e sui trasporti pubblici?

Privatizzazioni delle aziende dei servizi pubblici, tagli alla manutenzione dei mezzi e delle infrastrutture, non c'è giorno in cui la "tragica fatalità" non mieta vittime. Ma è tragica fatalità? Ogni ambito su cui i capitalisti mettono le grinfie, diventa ambito di sfruttamento, di insicurezza, di attentato alla pubblica sicurezza.

A pagare il prezzo di sangue, che è una costante, non una tragica fatalità, sono le masse popolari, i pendolari, i lavoratori. La tragica fatalità vale solo per gli incidenti dei mezzi privati dei banchieri, dei mafiosi, dei padroni; loro hanno mezzi privati e corsie preferenziali, loro hanno i soldi per pagarsi la sicurezza.

Sono i milioni di depressi, disadattati, tossicodipendenti, alcolizzati, bulimici e anoressici?

Una società che promuove e coltiva l'esclusione sociale, la concezione che tutti sono esuberanti se non immediatamente integrati, una società che coltiva e promuove l'individualismo, il culto delle apparenze, l'arrivismo e la realizzazione personale a scapito del benessere collettivo, della condivisione, della cooperazione, un esercito di milioni di persone vivono ai margini della società, esistenze svuotate di significato, abbandonate all'abbruttimento, ai diversivi (gli eccessi di sostanze stupefacenti o farmaci),

abbandonate alla ricerca di una spiritualità fittizia che diventa fanatismo (sette, religioni, circoli esoterici). Di questo "male di vivere", come lo chiamano i più sensibili fra gli intellettuali borghesi, i più audaci fra i predoni della borghesia hanno fatto un business e ne beneficiano anche dal punto di vista economico (traffici illeciti di droghe, armamentari e paramenti sacri per pratiche religiose improbabili, farmaci), oltre che da quello politico (annientamento, isolamento, perdita delle piene facoltà mentali).

Sono le torture di Abu Grahb, le stragi di civili, le bombe al fosforo dei soldati degli eserciti imperialisti?

Gli imperialisti USA e quelli europei parlano di pace e di democrazia, ma si preparano alla guerra reciproca, visto che per ognuno di essi la possibilità di mettere a frutto i propri capitali è direttamente proporzionale alla difficoltà dei diretti concorrenti di fare altrettanto. Oggi questa guerra la conducono con l'aggressione e la conquista manu militari delle zone di interesse strategico per i loro affari e la conducono principalmente contro chi resiste alla loro invasione in Afghanistan, in Iraq, in Libano, in Africa e in Asia. Fanno la guerra e usano tutte le armi necessarie per colpire, terrorizzare, decimare, fiaccare le popolazioni civili, le masse popolari dei paesi oppressi. Parlano di pace e di democrazia e detengono il monopolio dell'arsenale nucleare mondiale, trasgredendo gli stessi patti che hanno stretto fra loro; peggio, continuano la campagna di proliferazione degli armamenti atomici. Sono una minaccia concreta per ogni popolo che in qualche modo tenta di aprirsi una strada diversa da quella del loro dominio politico ed economico, perché l'autonomia dal loro dominio

politico ed economico è una minaccia per gli investimenti degli imperialisti europei e USA.

Sono i 1200 domestici che servono la Regina d'Inghilterra?

Mentre nei paesi imperialisti aumentano la miseria e la precarietà della vita per i lavoratori e le masse popolari, mentre nel resto del mondo milioni di persone muoiono di fame, un pugno di parassiti vive negli sfarzi e nel lusso. La Regina d'Inghilterra, emblema dell'adattamento più che dignitoso della nobiltà alla società borghese dopo la caduta del feudalesimo, è in buona compagnia di mafiosi, faccendieri, banchieri, sfruttatori, cardinali e altre zecche. Materialmente, qual è il contributo inestimabile che questa feccia dà allo sviluppo del benessere collettivo? Cosa producono di così inestimabile valore?

Le contraddizioni della società capitalista offrono lo spunto per altre migliaia di domande. La risposta sarebbe sempre la stessa: nessuna delle particolari caratteristiche che definiscono la società diretta dalla borghesia imperialista porta con sé il germe di un futuro migliore. Il capitalismo è superato: non esistono più le condizioni perché sia il promotore di innovazioni e di miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari, anzi è diventato il maggiore flagello che opprime e schiaccia le masse popolari, la "madre di ogni flagello".

Il comunismo è un movimento giovane (non sono passati neppure 200 anni da quando Marx ed Engels ne definirono obiettivi, concezione del mondo e metodo di conoscenza e d'azione), è un movimento che ha ispirato e diretto in tutto il mondo la lotta con cui i lavoratori e le masse popolari hanno strappato alla borghesia ogni conquista di civiltà e progresso in campo economico, politico, sindacale, sociale e culturale, è un movimento che per un breve periodo,

nei primi paesi socialisti (dove gli operai e gli altri lavoratori avevano tolto il potere alla borghesia), ha mostrato che è possibile marciare in modo mirato e consapevole verso il comunismo. Il movimento comunista ha certamente commesso errori, errori di inesperienza e di analisi che hanno permesso al revisionismo di avere il sopravvento (la restaurazione graduale e pacifica del capitalismo nei paesi socialisti, la conciliazione con gli imperialisti nei paesi coloniali e semicoloniali, la via parlamentare e riformista al socialismo nei paesi imperialisti) e che hanno causato il momentaneo riflusso del movimento comunista, ma ha anche dimostrato di cosa sono capaci gli uomini e le donne mobilitati alla costruzione di una società che li vede protagonisti, una società diretta dai lavoratori e dalle masse popolari, una società mossa dall'obiettivo di migliorare le condizioni materiali e spirituali delle masse popolari e che su di esso misura il suo progresso. L'esperienza della costruzione dei primi paesi socialisti, dall'inizio del secolo scorso fino alla Rivoluzione cinese (di cui la Casa Editrice Rapporti Sociali pubblica e diffonde una piccola parte di pubblicistica, documenti, testimonianze) contiene in sé tutte le risposte che dimostrano quanto ciò che oggi è solo un piccolo movimento, abbia in sé la forza e le prospettive per far sorgere una nuova società.

L'esperienza della costruzione dei primi paesi socialisti aiuta a vedere con occhi più attenti quanto e come, già oggi, più o meno consapevolmente, milioni di persone si uniscono come affluenti al fiume della lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Questo fiume oggi è appena uscito dalla roccia, ma ha la capacità e la possibilità di scavare il suo letto, raccogliere tutti gli affluenti e arrivare con tutta la sua piena a spazzare via il vecchio mondo della borghesia

Finanziaria 2007...

sarà versato per il 50% in un fondo presso l'Inps (per finanziare le "grandi opere"). Governo, Confindustria e sindacati hanno siglato un memorandum (mai sottoposto ad alcuna approvazione da parte dei lavoratori) in cui si impegnano entro il 31 marzo 2007 ad aumentare l'età pensionabile e a diminuire l'importo delle pensioni. Sono tutti d'accordo: TFR e pensioni devono essere dati in pasto a speculatori, assicuratori, banchieri, pescecani della finanza, sindacati e imprese. Con che risultati? Basta ripensare alla vicenda Enron negli USA: migliaia di lavoratori senza pensione e senza soldi, oppure considerare che, sempre negli USA, le stesse agenzie governative prevedono la bancarotta dei fondi pensione nel giro di 30 anni (e dei fondi sanitari ancora prima).

Per quanto riguarda la scuola prosegue il finanziamento di quella privata, mentre quella pubblica è costretta a risparmiare sulle dotazioni didattiche, non ha nemmeno i soldi per pagare i

supplenti e la tassa sui rifiuti e vede proseguire i tagli avviati dalla Moratti: viene ulteriormente ridotto il numero degli insegnanti perché a fronte di 280.000 pensionamenti sono previste solo 150.000 nuove assunzioni.

Per quanto riguarda il pubblico impiego, dei 350.000 precari del settore pubblico ne verranno assunti non più di 8.000 (e solo quelli che da almeno tre anni lavorano a tempo determinato), alla faccia di tutte le promesse sulla lotta al precariato; il rinnovo dei contratti già scaduti dei dipendenti pubblici slitterà ancora. Ammontano a 3 miliardi di euro i tagli alla sanità, con una riduzione dell'1,4% delle risorse destinate al personale sanitario rispetto al 2004, che significa riduzione dell'assistenza sanitaria pubblica e peggioramento delle condizioni di lavoro in tutto il settore (meno salari, meno occupati). A scuola e sanità i soldi vengono tolti ... però la stessa Finanziaria stanziava 4,5 miliardi di euro in tre anni per aumentare le spese militari, comprese le missioni all'estero in Libano, Afgha-

nistan, Iraq!

E per i padroni, che cosa prevede per loro questa Finanziaria? A quali "sacrifici" li chiama in nome della ripresa economica e del benessere del paese? Della tanto strombazzata riduzione del cuneo fiscale, il 60%, pari a 5,4 miliardi di euro, va alle imprese, cioè a incrementare i profitti dei padroni. Un bel colpo non c'è che dire, a cui si aggiungono i 10 miliardi che saranno subito restituiti loro dallo Stato per una sentenza della Corte di giustizia UE sull'IVA per le auto aziendali. In più ottengono l'esenzione dai contributi per assegni familiari, maternità e disoccupazione, che saranno coperti con un apposito fondo costituito presso l'Inps e ... riempito con le tasse dei lavoratori. Inoltre le aziende, comprese quelle già sottoposte a provvedimenti per cause e/o ispezioni di lavoro, potranno stabilizzare i precari versando solo la metà dei contributi dovuti. Una manovra da "governo amico" ... dei padroni! Al di là delle belle parole e delle sparate demagogiche questa

Finanziaria dà 10, ma toglie 100 ai lavoratori e insieme al carovita e alle tassazioni indirette (quelle uguali per tutti indipendentemente dai redditi) attacca pesantemente i redditi dei lavoratori e delle masse popolari e rende più dura, stentata e difficile la loro vita, mentre aiuta, e non a parole ma a suon di soldoni, i padroni e i loro profitti.

La Finanziaria 2007 è la conferma che il "governo amico" continua con metodi diversi l'opera della banda Berlusconi: togliere ai lavoratori per dare ai ricchi, cioè portare avanti il programma comune della borghesia imperialista che il Vaticano e gli altri centri del potere politico gli hanno dato il compito di attuare. Con un'unica diversità: Berlusconi lo faceva con l'arroganza, l'ostentazione di forza contro le masse popolari e le organizzazioni di massa e l'appello agli "istinti animali" degli individui e dei gruppi sociali; il governo Prodi invece con l'imbroglio, l'azione per linee interne alle masse popolari e alle organizzazioni di massa, la divisione.

Ho letto l'articolo "Il futuro del Vaticano" pubblicato sul n. 23 de *La Voce* del (n)PCI e voglio ringraziare di cuore i compagni del (n)PCI: in un clima in cui la borghesia e i suoi politici (non solo Berlusconi, Fini e Pera, ma anche Prodi, D'Alema e Bertinotti) si prostituiscono e genuflettono davanti al Papa e ai suoi vescovi e cardinali, loro invece denunciano, e lo spiegano in modo chiaro, preciso e articolato, che il Vaticano e la Chiesa di Roma sono tra i principali responsabili della miseria, della guerra, dell'abbruttimento, dell'oppressione, della devastazione dell'ambiente che soffocano la vita delle masse popolari in Italia e nel resto del mondo e rappresentano uno dei principali ostacoli sulla strada della costruzione di un mondo migliore, di civiltà, benessere e progresso a cui aspirano le masse popolari.

Il (n)PCI fa un'articolata analisi del ruolo del Vaticano nella storia mondiale a partire dalla caduta dell'Impero romano fino ai giorni nostri. In particolare chiarisce i passaggi attraverso i quali il Vaticano, da centro della lotta del mondo feudale contro l'avvento del mondo borghese, è diventato il supporto essenziale della direzione e del dominio della borghesia in Italia e nel mondo contro il movimento comunista; la struttura organizzativa del Vaticano che ne fa la multinazionale più potente e ramificata che oggi esiste al mondo, la più vasta, potente, organizzata e centralizzata organizzazione privata che sia mai esistita; la natura del Vaticano e della Chiesa di Roma come

istituzioni del mondo feudale europeo per concezione del mondo, morale e organizzazione.

Particolarmente illuminante è l'analisi del ruolo che il Vaticano ha avuto e ha nella vita del nostro paese: non è solo uno dei velenosi residui storici che la borghesia ha recuperato dal passato per puntellare il suo potere e contrastare il movimento comunista, ma funziona come un potere sovrano, uno Stato nello Stato ed è il principale dei centri di potere (seguito dagli imperialisti USA, dai gruppi sionisti, dalla Mafia, dalla Camorra, dalla Ndrangheta, ecc.) che operano sotto l'apparente sovranità ufficiale dello Stato italiano, determinando le anomalie del nostro paese (dal parassitismo della sua classe dirigente e del suo sistema politico all'inefficienza della sua Amministrazione Pubblica e del suo sistema giudiziario, dai ritardi del suo sistema scolastico e dei suoi costumi fino alla ristrettezza del mercato interno e la scarsa disponibilità di capitali per investimenti di cui si sono lamentati e si lamentano padroni, storici e pubblicisti nostrani, senza volere né potere portare i loro lamenti fino alle logiche conclusioni).

Tutte queste cose i nostri lettori potranno comprenderle leggendo e studiando "Il futuro del Vaticano"; che, però, non è solo o principalmente un articolo di analisi e ricostruzione storica, per quanto precisa, rigorosa, dettagliata e avvincente, ma soprattutto uno strumento di lotta politica. Perché dall'analisi e dalla ricostruzione storica del ruolo, della struttura e della natura del

Vaticano i compagni del (n)PCI traggono un insegnamento universale: sopprimere il Vaticano e il potere economico, politico e culturale della Chiesa è un passaggio necessario e inevitabile per uscire dal marasma sociale e riprendere la via del progresso, per abbattere il potere della borghesia e fare dell'Italia un nuovo paese socialista. E indicano, a tutti i comunisti e i lavoratori avanzati decisi a farla finita con il marasma in cui la classe dominante ci sta sprofondando ogni giorno di più, cosa fare per avvicinare questo obiettivo. **Primo:** far emergere e denunciare le responsabilità del Vaticano nella guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia conduce contro le masse popolari in ogni angolo del mondo e in tutto ciò che rende difficile la vita delle masse popolari, non solo per quello che il Vaticano fa, ma anche e soprattutto per quello che non fa nonostante i mezzi che possiede e l'influenza che esercita. **Secondo:** distinguere la Chiesa di Roma dai seguaci della religione cattolica, approfondendo il contrasto che esiste tra le comunità dei credenti e le Autorità ecclesiastiche (cioè la struttura burocratica e il corpo di funzionari che fa capo al Vaticano), per sostenere le prime, perché anche l'emancipazione dei credenti dal potere del Vaticano contribuirà all'instaurazione della società socialista. **Terzo:** dare alle rivendicazioni delle masse popolari contro il Vaticano e la Chiesa un posto adeguato nelle lotte rivendicative delle masse popolari.

una compagna dei CARC